

Matera, cuore e *simbolo* della civiltà rupestre



ANGELA LAGUARDIA

La presenza di cave e anfratti naturali e la friabilità delle rocce di tufo, tipiche del territorio di **Matera**, hanno favorito tra il IX e il X secolo l'insediamento di varie comunità monastiche, provenienti dalla **Siria**, dalla **Palestina** e dalla **Capadocia**, che trovarono qui un habitat per molti versi simile ai luoghi di provenienza, e ideale per fondare **cripte**, **eremi**, **cenobi** e **laure**. Le chiese rupestri divennero rifugi e luoghi di difesa dalle incursioni vandaliche, ma soprattutto si distinsero come luoghi di meditazione e di preghiera. Nel solo ambiente urbano di Matera se ne contano oltre 130, segno di

Le chiese rupestri del materano sono sottoposte a tutela ambientale con il Parco Regionale Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano, più semplicemente detto **Parco della Murgia Materana**. Il territorio del Parco vanta anche numerose varietà di flora (923 specie) e di fauna.

un eccezionale adattamento da parte dei due flussi monastici che contemporaneamente portarono il cristianesimo in questi luoghi: quello "greco", relativo ai monaci basiliani, che facevano capo a **San Basilio**, e di quello "latino", relativo ai monaci benedettini, ordine fondato da **S. Benedetto da Norcia**.

Entrambe le culture monastiche ebbero sul territorio un'influenza importante, che non fu solo religiosa. I basiliani iniziarono un'opera di bonifica dei terreni che permise l'insediamento rurale, insegnando ai contadini la rotazione delle colture, gli innesti e le varie pratiche agricole. In alcune zone della **Basilicata** furono loro a introdurre il vitigno dell'**Aglianico**.

I benedettini, che avevano come regola quella dell'autosufficienza (*ora et labora*), hanno dato vita nei monasteri a un'organizzazione da vere e proprie aziende agricole, disboscando e irrigando terreni, coltivando ogni tipo di coltura e coinvolgendo generazioni di contadini.

Alcuni svolgevano perfino la funzione di "divulgatori agricoli", presenziando al raccolto, assistendo i contadini e comunicando loro le tecniche agricole (*nuntii*), soprattutto durante la vendemmia. Questo legame con la terra si è poi tra-

"Basilicata in scena": eventi come al cinema sulla ribalta mondiale

MARGHERITA ROMANIello *

Uomini e pietre. Dove altro potremmo immaginare che questo binomio si realizzi in maniera davvero simbiotica, se non a **Matera**, nota ormai in tutto il mondo per il suo paesaggio "di pietra"? I **Sassi**, che fino a mezzo secolo fa facevano gridare alla vergogna, al degrado, oggi hanno permesso a Matera di rientrare nei siti riconosciuti dall'**Unesco** come patrimonio dell'umanità. Il particolare "paesaggio culturale", ossia il mix perfetto di natura, cultura, ambiente preservato e fruibile, che caratterizza l'unicità del panorama materano, con i suoi **Sassi**, ma anche con il **Parco delle Chiese Rupestri**, la **Cattedrale**, e i Palazzi nobiliari (**Palazzo Lanfranchi**, **Palazzo Ridola**), non è sfuggito nemmeno al cinema.

Il mondo di celluloidi ha infatti eletto proprio Matera come location preferita quando si tratta di raccontare storie ambientate in epoche lontane, troppo per reperire con facilità luoghi ancora incontaminati e poco antropizzati.

Sebbene siano state molte altre le pellicole uscite sul grande schermo che hanno trovato in Matera e nel suo territorio la location perfetta, è stato certamente **Mel Gibson** a catapultare la città lucana alla ribalta mondiale. La scelta del regista australiano di ambientare sulle colline del Parco della Murgia e fra le stradine dei **Sassi** il suo "**The Passion**" ha legato indissolubilmente l'immagine della sofferenza di Cristo con quella di Matera. L'**Apt**, l'Azienda di promozione turistica della Basilicata, ha voluto fare buon uso del trend che vede Matera, ma non solo (diverse sono le località, anche nell'area del **Vulture**), al centro del panorama cinematografico, e coniare il claim "**Basilicata in scena**", con cui promuovere gli eventi 2007 come vere anteprime cinematografiche.

Il turismo legato al cinema diventa quindi spunto per la valorizzazione, attraverso una nuova campagna di promozione del territorio, della Basilicata del verde, del suo patrimonio culturale, ma anche della sua voglia di proporsi con suggestioni innovative: il **Volo dell'Angelo**, da effettuare fra le vette delle **Dolomiti lucane**, il **Cinespettacolo "La Storia Bandita"**, il vero gioiello di pittura rupestre qual è la **Cripta del Peccato Originale**, immersa nella **Gravina di Picciano**.

Partita ufficialmente con la **BIT**, la **Borsa Internazionale del Turismo** che si è svolta nella nuova **Fiera di Rho (Milano)** a feb-

I Sassi, patrimonio Unesco, frutto della lenta trasformazione operata dal tempo e dall'uomo, raccolgono testimonianze di storia e tradizioni rurali ormai di fama mondiale, che attirano l'attenzione di grandi registi cinematografici.

UOMINI*pietre*

*Storia e miti
del territorio*

sformato in qualcosa di più profondo. La vita contadina ha infatti elaborato col tempo culti e devozioni particolari legate alla pratica agricola.

È il caso della chiesa rupestre di **Santa Maria dell'Ildris**, risalente al periodo tardobizantino (XV sec), sorta sulla cima di uno sperone roccioso detto **Monterrone** (o Montirone) sospeso sul baratro della **Gravina**. La chiesa è per metà scavata nel masso, e si affaccia su una terrazza che domina il **Sasso Caveoso**. È detta anche del "Litro", per un affresco della Madonna con due brocche per attingere l'acqua.

La devozione popolare spingeva i contadini a recarsi in questa chiesa in ginocchio per pregare che non mancasse mai la pioggia per i raccolti. Ecco quindi che i frequenti fenomeni di siccità hanno trovato un senso anche nella dedica della chiesa "Ildris", che si riferisce a un affresco raffigurante la **Madonna Hodigitria**, dal greco "signora dell'acqua" o "guida della vita". ●

braio scorso, la "Basilicata in scena" ha potuto avvalersi di un contributo d'eccezione. Il regista americano **Francis Ford Coppola**, infatti, lucano di origine, ha prestato la sua immagine e la sua voce per uno spot, realizzato dal regista bernaldese **Michele Russo**, per raccontare attraverso immagini molto suggestive la "sua" Basilicata autentica, invitando tutti a venire a scoprire questa regione, dove si può ammirare "la Terra come doveva essere".

"La nostra regione - afferma il Commissario straordinario dell'Apt, **Gianpiero Perri** - è come uno scrigno di molteplici suggestioni, in quanto straordinariamente variegata. In questa cornice e con il concorso dei diversi protagonisti e promotori dell'offerta turistica regionale verranno proposte le diverse iniziative, opportunità di tempo libero e svago che dal mare alle aree interne arricchiscono e completano la capacità di proporsi della nostra regione. "Basilicata in scena" esprime la consapevolezza di una comunità di presentarsi sulla scena mondiale come meta di destinazione di un pubblico alla ricerca di autenticità e di bellezza". ●

romaniello@aptbasilicata.it

* APT Basilicata

Frutto della tradizione cerealicola della zona di **Matera** è il pane dalla forma a cornetto, ottenuto con una lievitazione lunga e naturale e con l'impiego di lievito madre. Riconosciuto **Igp** nel 2004 il **Pane di Matera**, gode della protezione transitoria sul territorio nazionale. Il prossimo 25 luglio scade il periodo di 6 mesi in cui il disciplinare di produzione, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'**Unione Europea**, viene sottoposto a eventuali interventi da parte degli altri Stati membri. Da quella data, se non ci saranno state opposizioni, si potrà passare al regolamento attuativo dell'Igp.

La "Bruna": in gesti antichi si rinnovano sacro e profano

Il nome "**Bruna**" potrebbe riferirsi al colore della pelle della **Madonna** ritratta nel famoso affresco bizantino, dichiarato "privilegiato" già nel 1579 da **Papa Gregorio XIII**. Oppure al significato che il termine aveva nel medioevo di "difesa, corazza" e quindi Madonna della protezione. O ancora a **Hebron**, la città della **Giudea**, dove si recò la Madonna in visita a **Santa Elisabetta**: il 2 luglio infatti è la festa della Vergine della Visitazione, ma a Matera è diventata la **Festa della Bruna**. Si inizia all'alba con la "Processione dei pastori", che anticamente organizzavano la festa prima di recarsi nei pascoli. A mezzogiorno la statua della Bruna e quella di Gesù Bambino, scortate dai cavalieri, vengono portate nel rione Piccianello dove si trova il **Carro trionfale**, opera in cartapesta raffigurante ogni anno un tema diverso, stabilito dal Vescovo. Verso le sei del pomeriggio il Carro, trainato da otto muli e preceduto dai cavalieri, dal Vescovo e dal clero, inizia a sfilare tra la folla. Arrivato in piazza Duomo, compie tre giri intorno alla chiesa, e qui vi depone la Madonna.

Il carro riprende il suo tragitto verso la piazza, dove avviene il momento più saliente della festa: l'assalto e la distruzione da parte dei più temerari. La distruzione del Carro è simbolo di rinascita e di rinnovamento e i frammenti sono ritenuti ben auguranti, specie per i raccolti. ●



La rubrica "Uomini e pietre" è realizzata in collaborazione con l'Azienda di promozione turistica di Basilicata (www.aptbasilicata.it).